

Torino: un bilancio delle amministrative

Original

Torino: un bilancio delle amministrative / Montanari, Guido. - In: GLI ASINI. - ISSN 2038-3924. - STAMPA. - 11:93(2021), pp. 11-12.

Availability:

This version is available at: 11583/2959907 since: 2022-03-29T11:36:51Z

Publisher:

edizioni dell'asino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

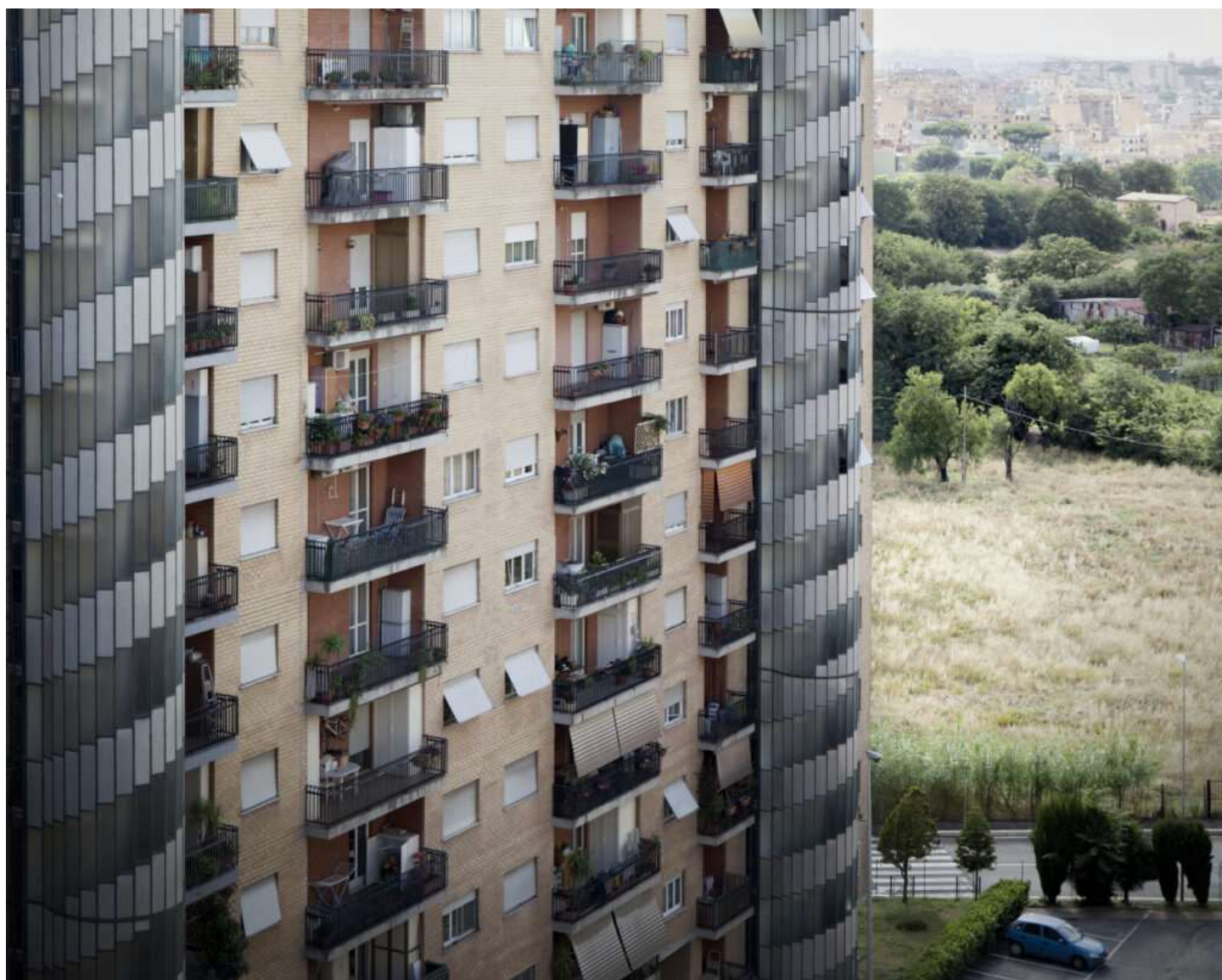


CHI SIAMO

RIVISTA

EDIZIONI DELL'ASINO

ABBONAMENTI



12 Ottobre 2021

Credit Valeria Scrilatti/contrasto

Guido Montanari

Dialogo con Enzo Ferrara

Guido Montanari insegna Storia dell'Architettura Contemporanea al Politecnico di Torino. Dopo una fortunata esperienza come assessore a edilizia privata, urbanistica, difesa dei beni comuni, paesaggio, agricoltura e arredo urbano a Rivalta, nella cintura a ovest di Torino (subito prima della Val di Susa), fu nominato vicesindaco e assessore alla pianificazione del capoluogo piemontese nel 2016 all'insediamento della giunta di Chiara Appendino. La sindaca gli

**CHI SIAMO****RIVISTA****EDIZIONI DELL'ASINO****ABBONAMENTI**

contrassegnate dal record negativo storico di affluenza, avendo votato al primo turno meno della metà degli aventi diritto e al secondo turno appena il 42% dei torinesi. Già al primo turno aveva vinto, piuttosto a sorpresa, la coalizione di Stefano Lorusso (44%) – 45 anni, docente di Geologia al Politecnico di Torino – guidata dal PD (28.6%) Lorusso si è poi confermato vincitore con il 59% al ballottaggio, contro la lista favorita: Torino Bellissima dell'ex pilota di rally Paolo Damilano, 55 anni, imprenditore del food&beverage con un'azienda di vini e una di acque minerali. Torino Bellissima (11.9%) è risultata lo schieramento più votato di tutto il centrodestra (38.9%), davanti a Lega (9.5%) e Fratelli d'Italia (10.5%). Prima esclusa dal ballottaggio con uno zoccolo duro di voti, Valentina Sghenga del M5s con l'8% – rispetto al 31% nel 2016 – sostenuta anche da Europa verde 1%.

“Ora che è andata come doveva andare, con la batosta ai 5Stelle e un astensionismo mai visto, mi chiedo cosa fare al ballottaggio. Annullare la scheda o scegliere tra due destre: quella iperliberista, ma democratica di Lorusso e quella sfacciatamente padronale di Damilano, sostenuta dai fascisti (...) Stefano [Lorusso Ndr] prova almeno a dire che farai qualcosa per il lavoro, l'ambiente, i servizi pubblici, i beni comuni ...”. Questo è stato il tuo primo commento, subito ripreso dalla stampa torinese, appena completato lo spoglio del primo turno elettorale a Torino.

Con il ragionamento del meno peggio siamo finiti dove siamo, ma l'idea di vedere il Comune in mano a razzisti e fascisti proprio non mi andava. Ho pensato: “proviamo almeno a illuderci ancora una volta”. Il candidato del centrosinistra doveva però dare un segnale per convincerci che potesse valere la pena di sostenere la sua lista, poi risultata vincente con ampio margine su Damilano.

Ti ha sorpreso che Stefano Lorusso abbia superato il candidato che sembrava favorito, Paolo Damilano del centrodestra, già al primo turno?

Io non la vedo tanto come una sorpresa. Il dato vero è che c'è un astensionismo un tempo impensabile nella nostra città e questo fa sì che alla fine i voti dei

**CHI SIAMO****RIVISTA****EDIZIONI DELL'ASINO****ABBONAMENTI**

Un'altra cosa inattesa a Torino è che nei quartieri della borghesia ricca si vada a votare molto più che in quegli stessi quartieri poveri – Barriera di Milano, Lucento, Vallette, Falchera, Borgo Vittoria, Regio Parco – che un tempo definivamo *operai*. È un dato sul quale bisognerà riflettere. In sostanza, il centrosinistra mantiene a fatica le posizioni grazie al fatto che gli altri hanno alzato troppo il tiro. Se poi andiamo a vedere dove mantiene queste posizioni ci accorgiamo che sono i quartieri in pieno centro, come la Crocetta e Santa Rita e parte della collina: le zone ricche della città. Il centrodestra, oltre che in collina, ha vinto nella periferia Nord e in due circoscrizioni di quartieri popolari attorno al centro.

Qual è la situazione dal punto di vista delle sinistre e dei movimenti?

Questo è un fronte che ancora una volta ha ottenuto un risultato disastroso. Trovo inaccettabile – e mi ero anche speso a suo tempo, a inizio campagna, per costituire un raggruppamento ampio – questo proliferare di liste e schieramenti in cui ogni partitino di sinistra partendo anche da posizioni politiche molto critiche, condivisibili e interessanti si ritrova in solitudine a cercare il proprio effimero momento di gloria presunta solo per autoaffermarsi. Questo lo hanno fatto per esempio la lista dei candidati Giuseppina Di Cristina (*Torino città futura, Partito Comunista con Marco Rizzo* – 0.67 %), Roberto Salerno (*Movimento Ambientalista Torino* – 0.26 %), Davide Betti (*Partito Gay e Partito Animalista, Ambientalista, Antispecista* – 0.70 %), Massimo Chiesi (*Partito Comunista dei Lavoratori* 0.12 %) e Lorenzo Varaldo (*Divieto di licenziare* – 0.16 %). Non condivido questa scelta. Anche i due personaggi che forse avrebbero potuto aggregare maggiormente la sinistra torinese, vale a dire Angelo D'Orsi (*Partito Comunista Italiano, Sinistra In Comune, Potere Al Popolo* – 2.33 %) da un lato e Ugo Mattei (*Futura per i Beni Comuni* – 2.32 %) dall'altro, sono andati per la tangente ognuno perso nel proprio solipsismo e narcisismo. Mattei con una deriva anche un po' No-Vax. D'Orsi con la reputazione di grande storico gramsciano, ma del passato. Così alla fine non si è ottenuto nulla. Ed è un disastro perché lì, dentro tutti questi schieramenti, compresi quelli più piccoli, sono convinto che ci siano persone e idee molto valide. Potevano costituire un

[CHI SIAMO](#)[RIVISTA](#)[EDIZIONI DELL'ASINO](#)[ABBONAMENTI](#)

La sinistra ecologista (3.6%) che si è aggregata con il PD ha fatto allora una scelta strategicamente vincente?

Grazie al voto disgiunto è stato possibile sostenere alcuni candidati di questa lista ecologista e di sinistra. Non credo però che questa sia una strategia vincente, perché alla fine si ritroveranno a reggere la coda del Pd che – anche se si dichiara di centrosinistra – è di destra: una destra moderata, liberista e anche illuminata, se vogliamo, ma destra. Così non si creerà mai quel nucleo di aggregazione esterno, a sinistra, che invece potrebbe svolgere un gioco importante. In pratica, ancora una volta come accade in Parlamento non è rappresentato a Torino un pensiero di sinistra radicato nei diritti, nel lavoro e nell'ambiente. È un pensiero molto diffuso a Torino e nel paese, ma politicamente non è rappresentato.

“
Il fenomeno Sì Tav è stato montato dai giornali, ma non esiste nella città nè nel paese. È un fenomeno assolutamente artificiale, costruito sulla base di due o tre figure che non rappresentano niente e nessuno.

**CHI SIAMO****RIVISTA****EDIZIONI DELL'ASINO****ABBONAMENTI**

Il fenomeno Sì Tav è stato montato dai giornali, ma non esiste nella città e neppure nel paese. È un fenomeno assolutamente artificiale, costruito sulla base di due o tre figure che non rappresentano niente e nessuno. Dopodiché, che il movimento No Tav abbia difficoltà è altrettanto vero. Anche perché ha puntato molto su una forza politica come i 5Stelle che si erano impegnati per bloccare l'opera e poi invece non hanno fatto nulla. Chiaro che qualche difficoltà c'è. La città però non è così dentro le dinamiche del Tav e anche la favola per cui con un nuovo tunnel ferroviario ad alta velocità Torino si collegherà al mondo, è una sciocchezza a cui non crede più nessuno. Al movimento No Tav accade la stessa cosa che in generale sperimentano in Italia tutti i movimenti ambientalisti che guardano in modo critico le grandi opere, spesso in modo non pregiudizialmente negativo: non vengono ascoltati e i risultati, in termini di distruzione dell'ambiente e del paesaggio, sono evidenti.

È rimasta ben sotto il 10% di preferenze, ma la candidatura di Valentina Sganga, un'altra donna proposta come sindaca del Movimento 5Stelle, a suo tempo era stata una buona notizia.

[In anni difficili, seppure giovanissima, Valentina Sganga è stata tra le poche dei 5Stelle eletti in Comune a cercare di tenere fede al mandato ricevuto, nel rispetto del programma e dei cittadini. Purtroppo non ha potuto colmare la disillusione e lo scontento di quanti speravano nel cambiamento con l'elezione della Appendino. È stata una sconfitta annunciata. Chiara Appendino porta a casa quello che ha seminato. Ha via via estromesso dalla sua giunta le figure che potevano aggregare un fronte democratico e di sinistra. Si è avvoltolata sulle proprie contraddizioni finendo per mantenere intatto il Sistema Torino e la status quo antecedente al suo mandato. Questo è il risultato. Il problema è che quando si suscitano delle grandi aspettative, delle speranze come avevano fatto i 5Stelle a Torino e in altre città, se poi le deludi o le eludi il contraccolpo è terribile. Crei sentimenti negativi: risentimento, disillusione, distacco. In un certo senso, anch'io sono espressione di questo sentimento non essendomi ripresentato. Non ho voluto prendermi nuove responsabilità di fronte al quadro desolato che

[CHI SIAMO](#)[RIVISTA](#)[EDIZIONI DELL'ASINO](#)[ABBONAMENTI](#)

abbonati e delle nostre abbonate. Per sostenere il nostro progetto editoriale e renderlo ancora più grande, **abbonati agli Asini**.



Edizioni dell'asino

c/o L'avventurosa viale Carlo Felice, 89 – 00185
Roma

tel. +39 0687655957

Mail: comunicazione@asinoedizioni.it

Pec: asino@pec.it

Asino srl | p.iva e cf: 09481171008 | codice
destinatario M5UXCR1

Social

 **Facebook**

 **Instagram**

 **Twitter**

PRIVACY POLICY – COOKIE POLICY - POWERED BY **BOTIQ.IT**